

FULMINI E SAETTE

Planare lo sguardo, una silloge

PASQUALE MISURACA

●● Oggi farò l'esegesi di un
●● libro di poesie. Bilingue –
testi a fronte. Poesie scritte
originariamente in italiano e
poi tradotte, dall'autrice
stessa, in greco (*). «Planare lo
sguardo» è un libro di
Alexandra Zambà, pubblicato
dalla casa editrice La Vita
Felice.

L'autrice è per avventura
la donna della mia vita. Ma
non mi farà velo il legame
familiare, neppure in un
paese come l'Italia,
devastato dal familismo
amorale. Mi sono dedicato
all'arte e alla scienza, e non
alla politica dei partiti e
alla religione delle chiese,
proprio per vivere in piena
moralità. E fare esegesi,
esporre filologicamente e
analizzare criticamente un
testo, è svolgere una attività
morale – consistente nel
mettere in contatto i lettori
con gli autori, insomma nel
farsi i fatti degli altri, e non
i propri.

Alexandra scrive. Di origine
è cipriota, greco-cipriota. Vive
in Italia, ed ha adottato la
lingua italiana come lingua
comunicativa ed espressiva.
Scrivo poesie, tra le altre cose,
e ve ne trascrivo una.

-senti
resta sui miei battiti
-melodie aritmie memorie-
cucite sulla pelle tua bianca
e morbida
di sogni miei liquidi
sperduti nei pochi attimi
della vita
non tua non mia...

L'inizio non ha la
maiuscola, e la poesia finisce
con tre puntini. Come un
brano di dialogo. Ecco: è

*immediatamente evidente che
la natura profonda, delle
poesie, di questa poesia di
Alexandra, è il dialogo. È il tu
e l'io. Non l'io.*

*Solitamente i poeti sono
concentrati sull'io. Hanno la
forma della circonferenza, che
ha un centro. Alexandra
invece ha la forma di
un'ellisse, che ha due fuochi.*

*È una forma poetica rara,
questa, e tanto più necessaria
oggi, in un mondo pieno di
circonferenze. Di io, che non
ascoltano, non dialogano,
non mettono l'altro nella
condizione
dell'interlocuzione. L'altro è
considerato spesso come un
pubblico, un astante delle
proprie gesta, qualcosa da
conquistare, qualcuno da
sedurre, di cui godere e
approfittare.*

*La poesia ellittica. La
poesia dell'altro in relazione
all'io. Un mondo ulteriore,
possibile, del noi, ma non
del noi in forma di massa,
di folla, di aggruppamento,
in forma indistinta. Un
mondo fatto di io e di tu,
anzi: di tu ed io.*

www.pasqualemisuraca.com

(* per motivi grafici non è
possibile mantenere il testo
greco a fronte)

